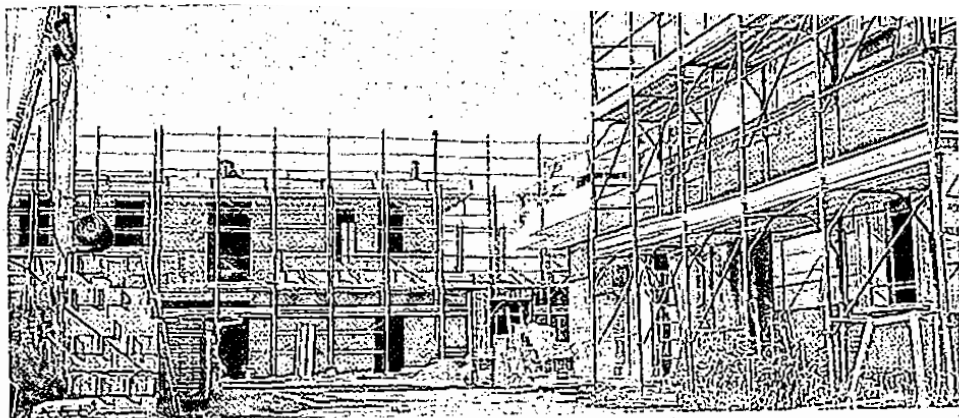


Morte in cantiere nell'orario vietato

Maurizio Trenta aveva 40 anni. Tre gli indagati. Il fratello: «Voglio capire cosa è successo»

È il momento dell'attesa. Pur dolorosa, sospesa. Aspettare prima di tutto la relazione del medico legale, e racimolare tutti i documenti necessari ad approfondire una vicenda che, per chi gli voleva bene (e non solo) è ancora incomprensibile. Maurizio Trenta aveva 40 anni — appena compiuti — e faceva il carpentiere: il suo cuore si è fermato venerdì scorso, all'ospedale di Chiari, dove era stato trasferito d'urgenza dopo aver accusato un malore in cantiere a Trenzano, paese in cui viveva con il fratello maggiore. Che non si capacita. Dipendente — pare con un contratto a tempo determinato — di una azienda con sede a Milano, si è sentito male alle 15.30, e cioè nella fascia



A Trenzano
Il cantiere dove
ha avuto un
malore
Maurizio
Trenta, in
orario vietato
per il lavoro

oraria che Regione Lombardia, con ordinanza «anticaldo» numero 484 del 9 giugno scorso ha interdetto le attività lavorative all'aperto in caso di temperature estreme dalle 12.30 alle 16. Il termometro in questo caso superava i 30 gradi. Mauri-

zio, che stava lavorando sul tetto di un'abitazione privata in ristrutturazione, ha perso i sensi e si è accasciato a terra davanti ai colleghi che hanno subito chiamato i soccorsi. Rianimato sul posto dagli operatori sanitari, non ce l'ha fatta.



La vittima
Originario di Chiari, Maurizio Trenta abitava a Trezzano con il fratello

«Ci siamo salutati al mattino decidendo insieme cosa avremmo cucinato per cena, poi ho ricevuto la telefonata dall'ospedale» le parole del fratello, incredulo, che si è rivolto all'avvocato Eva Feroldi per andare fino in fondo. «Cerco solo la verità. Aveva solo 40 anni e stava bene, nessuna patologia particolare. Voglio capire e sapere cosa gli sia successo e se ci siano eventuali responsabili» della sua morte. E lo vuole anche la Procura. Il sostituto procuratore di turno, Marica Brucci (che nelle ultime ore ha trasmesso il fascicolo al dipartimento competente per gli infortuni sul lavoro) ha iscritto nel registro degli indagati, per omicidio colposo, tre persone: il datore di lavoro di

Maurizio Trenta, 37enne di origini siciliane amministratore unico della ditta milanese che avrebbe preso in appalto parte dei lavori; un 56enne di Roccafranca, responsabile della sicurezza nel cantiere per la ditta di Trezzano a cui faceva capo e un 44enne di Trezzano, preposto al cantiere per la medesima impresa.

Disposta dalla pm, l'autopsia è già stata eseguita. Nel frattempo, il legale che assiste il fratello di Maurizio procederà con «una serie di verifiche», contrattuali, burocratiche. Per tratteggiare i contorni di una tragedia che tale resta, e capire però se qualcuno debba risponderne.

Mara Rodella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

di Thomas Bendinelli

«Le norme non bastano Vanno fatte rispettare Servono più controlli»

Bertoli (Cgil): «Le attività si possono organizzare»

L'ultimo nome è quello di Maurizio Trenta, 40 anni, morto dopo un malore mentre lavorava in un cantiere a Trenzano. La Procura indaga sui datori di lavoro: secondo una prima ricostruzione, il decesso sarebbe avvenuto nella fascia oraria in cui l'ordinanza anticaldo di Regione Lombardia vieta le attività all'aperto. Ma il caso bresciano è soltanto l'ultimo di un'estate segnata da una lunga scia di incidenti e malori sul lavoro provocati dalle temperature estreme. Secondo il giornale online della Cgil **Collettiva**, sono già almeno tredici i lavoratori che hanno perso la vita per cause riconducibili direttamente al caldo.

E il rapporto di Workclimate, la piattaforma scientifica sviluppata da Inail e Cnr che monitora lo stress termico e fornisce indicazioni operative sui livelli di rischio, documenta decine di malori e infortuni, diversi dei quali con esito mor-

tale. In Lombardia, dal 10 giugno al 23 settembre, è vietato lavorare all'aperto tra le 12.30 e le 16 nei cantieri, nelle cave e nelle aziende agricole e florovivaistiche quando le mappe di Workclimate indicano un rischio elevato. Un provvedimento arrivato quest'anno prima rispetto al passato, ma che per la Cgil continua a scontrarsi con un problema fondamentale: l'applicazione concreta delle norme.

«Se una persona è morta proprio nella fascia in cui avrebbe dovuto essere ferma, significa che qualcosa non ha funzionato e va verificato fino in fondo», attacca il segretario generale della Cgil Brescia, Francesco Bertoli. «Le ordinanze non possono bastare. Ogni anno si ricomincia da capo, come se il caldo fosse una sorpresa. Invece è un problema strutturale e va affrontato con regole stabili, valide a livello nazionale, organizzando il lavoro prima che arrivino le ondate di calore». Il nodo, per il sindacato, resta quello dei controlli: «Stiamo andando nei cantieri, informiamo i lavoratori e richiamiamo le imprese alle loro responsabilità, ma il sindacato non ha il potere di fermare un'attività. Possiamo segnalare



Vigilanza
Il caso di
Trenzano
va
verificato
fino in
fondo. Noi
andiamo
nei cantieri,
segnaliamo
situazioni di
rischio ma
non
possiamo
bloccarli



Edilizia
Previsti
ammortiz-
zatori
sociali e
cassa
integrazione,
ma non
si può
continuare
a
intervenire
solo in
alcuni
settori

le situazioni di rischio, ma serve un sistema di vigilanza efficace».

Il timore è che in molte realtà si continui a lavorare seguendo le vecchie abitudini, considerando il caldo estremo un disagio da sopportare piuttosto che un rischio da gestire. Per Bertoli non regge nemmeno l'obiezione economica. «Per gli edili e per altre attività sono previsti ammortizzatori sociali e strumenti di cassa integrazione proprio per le sospensioni dovute a eventi climatici eccezionali. Se ci sono le condizioni di rischio, il lavoro si deve fermare. Il problema è fare in modo che questo avvenga davvero».

La questione, inoltre, va oltre l'edilizia. «Pensiamo alla logistica, agli autotrasportatori, ai rider o a molti reparti industriali dove il calore prodotto dagli impianti rende gli ambienti di lavoro insostenibili. Non si può continuare a intervenire solo su alcuni settori. Le estati sempre più torride sono una nuova condizione con cui il mondo del lavoro deve fare i conti». Anche edili Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che nei cantieri la sicurezza deve essere garantita sempre, con controlli effettivi, organizzazione adeguata del lavoro e piena applicazione delle norme di prevenzione.

Un segnale positivo arriva invece dalla vendemmia appena iniziata. Secondo la Cgil, diverse aziende agricole bresciane stanno anticipando i turni,

riorganizzando il lavoro nelle ore più fresche e distribuendo acqua in modo adeguato. Anche una maggiore presenza dell'Ats e un'attività di sensibilizzazione portata avanti negli anni dal sindacato sembra che stiano portando risultati. «È la dimostrazione che, quando ci si organizza per tempo, è possibile tutelare la salute dei lavoratori senza compromettere le esigenze produttive», osserva Bertoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

○ Secondo il giornale online della Cgil

Collettiva, sono già almeno tredici i lavoratori che hanno perso la vita per cause riconducibili al caldo. E il rapporto di Worklimate, la piattaforma sviluppata da Inail e Cnr che monitora stress termico e rischio, documenta decine di malori e infortuni

○ In

Lombardia, dal 10 giugno al 23 settembre, è vietato lavorare all'aperto tra le 12.30 e le 16 in cantieri, cave e aziende agricole e florovivaistiche se le mappe di Worklimate indicano un rischio elevato

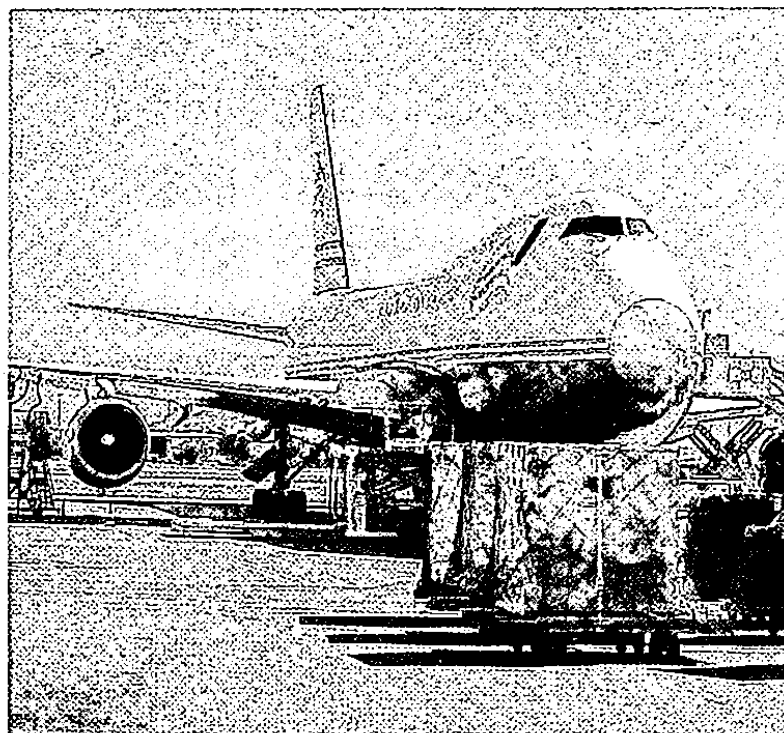
Montichiari, i cargo decollano

Nel primo semestre: +42%

L'arrivo di Amazon incrementerà l'occupazione sia diretta che indiretta dello scalo

Tutti a bordo, si parte. Dopo la notizia di Amazon, che ha spostato il traffico aereo dei propri cargo da Malpensa a Montichiari, il Gruppo Save fa il bilancio dello scalo della bassa bresciana nei primi sei mesi del 2026. Il raffronto con l'analogo periodo dell'anno precedente vede l'aeroporto Gabriele D'Annunzio chiudere il primo semestre con una crescita consistente. Nella metà iniziale del 2026 si è registrato un aumento del 42% dei cargo (compreso il segmento courier) e del 14% dei movimenti aerei.

In attesa che Amazon avvii le sue attività logistiche (previste in autunno), anche il bilancio di luglio appare incoraggiante: il traffico merci registra un aumento superiore al 50% rispetto all'analoga mensilità del 2025. Nell'analisi dell'ultimo mese, le merci trasportate interessano principalmente i settori combustibili, automotive, farmaceutica ed e-commerce (quest'ultimo è destinato a crescere nel prossimo futuro). «Siamo molto soddisfatti dei risultati del trasporto cargo raggiunti nei primi mesi dell'anno, che confermano la solidità del percorso di crescita intrapreso dall'Aeroporto di Brescia — ha dichiarato Francesco Folonari, direttore Cargo del Gruppo SAVE —. L'incremen-



150

Nuovi lavoratori

La stima dell'incremento occupazionale al D'Annunzio che porterà Amazon: il colosso del commercio digitale farà scalo a Montichiari con 38 voli a settimana

+500%

Il traffico merci a luglio

Continua a crescere il flusso delle merci trasportate all'aeroporto di Montichiari: oltre al 42% di crescita cargo rispetto al primo semestre 2025, il trend migliora a luglio

to dei movimenti e soprattutto dei volumi cargo testimonia la capacità dello scalo di attrarre nuove operazioni e di rispondere alle esigenze di un mercato logistico sempre più dinamico e internazionale».

Per raggiungere simili performance, è stata decisiva la regolarizzazione della seconda frequenza giornaliera del traffico courier e l'attività di MSC Air cargo e Geosky che hanno portato all'aumento dei volumi trasportati e a una maggior differenziazione delle attività. «Questi risultati

non fanno che confermare quanto Montichiari sia un asset strategico capace di consolidare e accompagnare lo sviluppo delle imprese con ricadute positive sull'intero territorio — ha aggiunto Folonari —. Le prospettive di crescita sono inoltre confermate dai nuovi progetti che prenderanno avvio nei prossimi mesi, a partire dalla firma di un importante contratto con un player leader mondiale dell'e-commerce, le cui attività sono previste a partire da settembre». Queste performance stanno dando ragione alla scelta di Saye di realizzare opere per 20 milioni di euro (altri 80 milioni sono in programma nei prossimi anni). C'è quindi ottimismo da parte del Gruppo: si ambisce a indurre una ulteriore crescita della ricchezza in provincia (nel 2025, il Prodotto interno lordo generato dall'aeroporto di Montichiari sul territorio era di 49 milioni di euro). Un primo passo avverrà in autunno con l'investimento di Amazon che porterà nuovi posti di lavoro, circa 150 tra diretti e indiretti, nello scalo della bassa bresciana. L'occupazione è un aspetto di primaria importanza per rendere l'infrastruttura strategica per l'import-export lombardo.

Luca Goffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati del D'Annunzio

Montichiari accelera Cargo a +42%: Amazon Air spinge il decollo dello scalo

• Per Save
il primo semestre
in forte crescita
al «D'Annunzio»:
movimenti aerei
in aumento del 14%
e merci del 42%

GIUSEPPE SPATOLA

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MONTICHIARI L'aeroporto di Brescia Montichiari accelera sul cargo e consolida la propria candidatura a nuovo polo logistico di riferimento del Nord Italia. I numeri del primo semestre 2026 fotografano una crescita che va oltre il semplice rimbalzo statistico e indicano un rafforzamento strutturale dello scalo gestito dal gruppo Save, destinato a cambiare ulteriormente passo nei prossimi mesi con l'arrivo delle operazioni di Amazon Air.

Tra gennaio e giugno il «D'Annunzio» ha registrato un incremento del 42% del traffico merci rispetto allo stesso periodo del 2025,

mentre i movimenti aerei sono aumentati di oltre il 14%. Una crescita trainata dalla piena operatività della seconda frequenza giornaliera del traffico courier e dall'espansione delle attività di Msc Air Cargo e Geo Sky, che

hanno contribuito ad ampliare i volumi e a diversificare i flussi commerciali, compensando la riorganizzazione del comparto postale, oggi caratterizzato da merci più leggere ma da un numero invariato di movimenti. L'an-

anche dei movimenti aerei. Un risultato sostenuto dalle operazioni charter che hanno visto transitare a Montichiari carichi destinati ai comparti oil & gas, automotive, farmaceutico ed e-commerce, movimentati anche attraverso Boeing 747 diretti verso Medio ed Estremo Oriente, affiancati ai collegamenti intraeuropei.

Le prospettive

I dati confermano la progressiva trasformazione dello scalo bresciano in una piattaforma sempre più specializzata nel traffico merci internazionale. Un percorso accompagnato dagli investimenti del gruppo SAVE per il potenziamento delle infrastrutture e della capacità operativa, con l'obiettivo di rendere Montichiari uno degli hub cargo più competitivi del Paese. «Siamo molto soddisfatti dei risultati del trasporto cargo raggiunti nei primi mesi dell'anno, che confermano la solidità del percorso di crescita intrapreso dall'Aeroporto di Brescia - sottolinea il direttore Cargo del Gruppo SAVE, Francesco Folonari -. L'incremento dei movimenti e soprattutto dei volumi cargo testimonia la capacità dello scalo di attrarre nuove operazioni e di rispondere alle esigenze di un mercato logistico sempre più dinamico e internazionale. Questi risultati non fanno che confermare quanto Montichiari sia un asset strategico capace di consolidare e accompagnare lo sviluppo delle imprese con ricadute positive sull'intero territo-

rio». Le prospettive, del resto, sono già delineate. «La crescita - aggiunge Folonari - è confermata dai nuovi progetti che prenderanno avvio nei prossimi mesi, a partire dalla firma di un importante contratto con un player leader mondiale dell'e-commerce, le cui attività sono previste da settembre».

Il riferimento è all'approdo di Amazon Air. Dall'8 settembre il colosso dell'e-commerce trasferirà infatti da Malpensa a Montichiari 38

I dati confermano la

progressiva trasformazione dello scalo bresciano in una piattaforma sempre più specializzata nel traffico merci internazionale

Luglio ha segnato

un'ulteriore accelerazione, con un aumento di oltre il 50% delle merci movimentate rispetto allo stesso mese del 2025

damento positivo non si è fermato con la chiusura del semestre. Luglio ha infatti segnato un'ulteriore accelerazione, con un aumento di oltre il 50% delle merci movimentate rispetto allo stesso mese del 2025 e una crescita

voli settimanali, operati da Asl Airlines, nell'ambito della revisione della propria rete logistica europea. Per lo scalo bresciano significa un salto dimensionale destinato a incidere profondamente sui volumi: le stime parlano di circa 40 mila tonnellate di merci aggiuntive all'anno e di un sostanziale raddoppio del traffico cargo. L'obiettivo finale è ormai dichiarato: raggiungere quota 100 mila tonnellate di merci all'anno.

Data center, svolta della Regione: regole contro il consumo di suolo

• I nuovi «centri» dovranno sorgere per almeno il 75% su aree dismesse, recuperare il calore dei server, utilizzare acqua di riuso e puntare sulle rinnovabili. Maione: «Così governiamo la transizione digitale»

GIUSEPPE SPATOLA

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO Stop al consumo di suolo, divieto di utilizzare acqua potabile per raffreddare i server, recupero obbligatorio del calore prodotto e più spazio alle energie rinnovabili. Regione Lombardia fissa le nuove regole per lo sviluppo dei data center, introducendo criteri ambientali ed energetici stringenti che dovranno essere rispettati per accedere alle premialità regionali. L'obiettivo è governare la crescita di un settore strategico per l'economia digitale senza sacrificare territorio e risorse naturali. Una scelta che punta a rendere compatibili gli ingenti investimenti previsti nei prossimi anni con la tutela dell'ambiente, della risorsa idrica e del patrimonio urbanistico, favorendo il recupero delle aree industriali dismesse invece di nuove edificazioni. Le linee guida rappresentano inoltre il tassello attuativo della legge regionale approvata nei mesi scorsi e offrono per la prima volta un quadro di riferimento unico per amministrazioni e operatori del settore.

È questo il contenuto delle linee guida attuative approvate dalla Giunta regionale, che definiscono gli standard ambientali ed energetici cui dovranno attenersi i nuovi centri dati. Il provvedimento punta a coniugare l'attrattività degli investimenti con la tutela del territorio, fissando un quadro di regole uni-

forme e trasparente per accompagnare l'espansione di un comparto in forte crescita.

I principi

Il principio cardine è quello della rigenerazione urbana. Per accedere alle agevolazioni regionali, almeno il 75% della superficie interessata dai nuovi insediamenti dovrà ricadere su aree dismesse o da bonificare. Una scelta che mira a limitare il consumo di suolo agricolo e, al tempo stesso, a recuperare comparti industriali inutilizzati. Le linee guida privilegiano inoltre i siti già vicini alle infrastrutture elettriche esistenti, così da evitare la realizzazione di nuove reti di collegamento. Grande attenzione è riservata anche all'efficienza energetica. I data center dovranno recuperare almeno il 25% del calore prodotto dai server, quota destinata a salire al 35% dal 1° gennaio 2030. Le strutture dovranno inoltre essere predisposte per immettere l'energia termica recuperata nelle reti di teleriscaldamento o metterla a disposizione di edifici e attività presenti nelle vicinanze. Sul fronte

delle risorse idriche la Regione introduce uno dei criteri più severi. Viene infatti vietato il prelievo di acqua potabile dagli acquedotti pubblici, così come da fiumi, laghi tutelati e falde destinate al consumo umano per il raffreddamento degli impianti. I sistemi dovranno funzionare con impianti a ciclo chiuso ad alta efficienza oppure utilizzare almeno il 70% di acque di riuso, provenienti ad esempio da reflui depurati o da interventi di bonifica. Le nuove regole prevedono inoltre un forte ricorso alle fonti rinnovabili. Almeno il 60% delle superfici disponibili – comprese coperture, parcheggi e piazzali – dovrà essere destinato alla produzione di energia pulita, principalmente attraverso impianti fotovoltaici.

«La Lombardia si conferma motore dell'innovazione, ma dimostra con i fatti che la crescita tecnologica deve procedere insieme alla sostenibilità ambientale – afferma l'assessore regionale all'Ambiente e Clima, Giorgio Maione –. Con queste linee guida fissiamo regole certe e avanzate per un settore destinato

a crescere ancora. Non subiamo la transizione digitale, ma la governiamo nell'interesse delle comunità lombarde».

Per Maione la scelta della Regione è quella di premiare gli investimenti che producono benefici anche per il territorio. «Chi decide di investire in Lombardia sarà favorito se recupera aree dismesse; evita il consumo di suolo agricolo, non utilizza acqua potabile per il raffreddamento e valorizza il calore prodotto dai server mettendolo a disposizione di case, scuole e strutture pubbliche. È questa la direzione che consente di coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente».

La conformità dei progetti sarà verificata attraverso una Relazione energetica asseverata, costruita sulla base di quattro indicatori tecnici europei: il PUE per l'efficienza energetica, il WUE per il consumo idrico, l'ERF per il recupero del calore e il REF per la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili.

I progetti che raggiungeranno gli standard ambientali più elevati potranno beneficiare di una serie di premialità, tra cui la riduzione dei tempi autorizzativi, sgravi sul contributo di costruzione, punteggi aggiuntivi nei bandi regionali e deroghe sulle superfici destinate ai parcheggi. Tutto l'iter amministrativo sarà gestito attraverso lo Sportello regionale per i centri dati, istituito presso la Direzione generale Ambiente e Clima, con l'obiettivo di garantire procedure uniformi e tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni.

Il dibattito

Travagliato si divide: la nuova legge non ferma il progetto

• Le nuove regole della Regione non si applicano al maxi impianto da oltre un miliardo di euro proposto da East Gate

Regione Lombardia ha messo un punto fermo alla realizzazione dei data center. Il fulcro della nuova normativa è racchiuso nella chiara volontà politica di indirizzare lo sviluppo dei container dell'intelligenza artificiale verso la sostenibilità.

Ma ciò non basta a spegnere la polemica divampata a Travagliato, dove incombe l'incubo del mega progetto presentato da East Gate di Brescia.

Il 24 agosto scadrà il termine per presentare le osservazioni alla Provincia in vista della successiva Conferenza dei servizi di settembre. Contrarie all'operazione le minoranze, i comitati ambientalisti e molti cittadini:

ad oggi la petizione aperta su Change.org ha già raccolto 8.894 firme.

Il dibattito

Preoccupati anche i sindaci dei paesi confinanti: Ospitaletto, Castegnato e Roncadelle hanno avviato un confronto per costruire un percorso comune di analisi e valutazione del progetto. «Purtroppo la legge di Regione Lombardia non è retroat-

tiva, pertanto esclude tutte le richieste arrivate prima, compresa questa», precisa Simona Tironi nel duplice ruolo di assessore regionale e di consigliere comunale di minoranza a Travagliato.

Da più parti si chiede un confronto pubblico e trasparente con la popolazione, che ad oggi non è stata informata del progetto che porterebbe nelle casse del Comune oltre 11 milioni di euro di

Crescono le voci di dissenso locale: raccolte quasi 9 mila firme contro il progetto

oneri di urbanizzazione. «Conosciamo molto poco di quello che ci sarà dentro il data center - afferma Alberto Trainini, consigliere di opposizione della lista Travagliato Bene Comune - la potenza installata, l'efficienza energetica, la tecnologia di raffreddamento, il consumo idrico e soprattutto l'utilizzatore finale di un'infrastruttura complessa che vale oltre un miliardo di euro».

La polemica

Critici sulla legge del Pirellone la consigliera Miriam Cominelli ed il vice presidente del Consiglio regionale Emilio Del Bono.

«Manca una pianificazione, e nella nuova legge non c'è un indice di fattore di pressione che tenga conto del consumo dell'acqua e dell'energia elettrica e non solo del consumo di suolo», spiegano gli esponenti del Partito democratico. Un modo per mettere davanti alle criticità emerse durante il dibattito politico in Regione. **Cinzia Reboni**

Morto in cantiere nelle ore più calde C'è un'inchiesta

• Eseguita l'autopsia sul corpo di Maurizio Trenta che venerdì scorso è stato colpito da un malore fatale

L'ora più calda. Anzi, le ore più calde dei giorni più caldi. Quelle che stanno rendendo impossibile la vita all'aperto. E lui, in quelle ore, stava lavorando su un tetto.

Quando venerdì scorso è uscito di casa, per tornare al lavoro, dopo aver pranzato, ha salutato il fratello, e insieme hanno deciso cosa avrebbero mangiato per cena. Quella cena però purtroppo non c'è mai stata. Maurizio Trenta, 40 anni è morto a Trenzano per un malore, lui che non aveva mai avuto problemi di questa natura. Lui che forse non aveva mai lavorato a quelle temperature su un tetto. Si è sentito male poco prima delle 15.30, quindi in quell'orario in cui il lavoro risulta bandito, sulla base dell'ordinanza emessa dalla Regione Lombardia. Avrebbe dovuto riprendere più o meno nella mezz'ora successiva. Non si sarebbe assistito a un abbattimento delle temperature, ma certamente a un calo graduale. Invece Maurizio Trenta è morto, con

ogni probabilità di lavoro e di calore, di lavoro su un tetto che era diventato un forno. E ora si indaga: la procura di Brescia, pm Marica Brucci, ha aperto un fascicolo per omicidio colposo e sono tre gli indagati per quanto accaduto nel pomeriggio infuocato di venerdì scorso. Sul registro della procura sono finiti i nomi dell'amministratore unico della società che stava effettuando i lavori, del responsabile della sicurezza in cantiere per una ditta bresciana, preposto di cantiere della stessa società locale. Nelle scorse ore è stata eseguita l'autopsia sul corpo del 40enne, ma per gli esiti bisognerà attendere.

Intenzionato a fare il possibile per ottenere giustizia e assistito dall'avvocato Eva Feroldi, è il fratello di Maurizio Trenta che non riesce a darsi pace, non capisce come possa essere successo. Ieri intanto non c'era ancora il nulla osta alla sepoltura da parte della procura: «Si tratta di una tragedia enorme che richiama tutti alla responsabilità. Nei cantieri sicurezza e rischio caldo vanno gestiti con strumenti strutturali», sottolineano in una nota la Filca-Cisl, la Fillea-Cgil e la Feneal-Uil Brescia. **M.P.**

Per i sindacati le temperature alte sono «rischio strutturale»

Chiesto un confronto da Cgil, Cisl e Uil dopo la tragedia di Trenzano

L'INTERVENTO

■ La morte di Maurizio Trenta, l'operaio quarantenne deceduto venerdì mentre lavorava in un cantiere di Trenzano, riaccende il dibattito sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e, in particolare, sui rischi legati alle temperature estreme.

A intervenire sono Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil di Brescia che, in una nota congiunta, esprimono cordoglio e vicinanza alla famiglia, ai colleghi e a tutte le persone coinvolte nella tragedia, chiedendo al tempo stesso che quanto accaduto diventi occasione per rafforzare le misure di prevenzione nei cantieri. Le tre organizzazioni sindacali invitano innanzitutto alla prudenza: «Saranno gli accertamenti della magistratura a chiarire le cause del decesso e le eventuali responsabilità», ricordano. Ciò non toglie, aggiungono, che la vicenda richiami un principio fondamentale: nei cantieri la sicurezza deve essere garantita sempre, attraverso controlli efficaci, una corretta organizzazione del lavoro e la piena applicazione delle norme di prevenzione.

L'operaio sarebbe stato al la-

voro durante una fascia oraria interessata dall'ordinanza della Regione Lombardia che, nelle giornate in cui il sistema Workclimate segnala un rischio elevato, limita le attività svolte in condizioni di prolungata esposizione al sole. Per Filca, Fillea e Feneal il caldo estremo non può più essere considerato un evento eccezionale: è ormai un rischio strutturale che richiede risposte altrettanto strutturali.

Per i sindacati l'ordinanza regionale rappresenta «uno strumento importante», ma da sola non basta «se nei cantieri non esistono le condizioni per applicarla realmente. Alla normativa - sostengono - devono affiancarsi una valutazione

preventiva del rischio climatico, la rimodulazione degli orari di lavoro, la sospensione delle attività nelle ore più critiche quando necessario, pause adeguate, disponibilità di acqua, aree d'ombra, dispositivi di protezione e un'effettiva attività di informazione e formazione dei lavoratori».

Altrettanto importante, secondo le organizzazioni di categoria, è evitare che il peso della prevenzione ricada esclusivamente sui lavoratori: «Servono

La richiesta: «Servono misure permanenti, la prevenzione non sia scaricata sui lavoratori»

no strumenti che consentano alle imprese di sospendere o riorganizzare le attività senza ricadute economiche e che garantiscano il salario nei casi in cui il lavoro debba essere interrotto a causa delle condizioni climatiche. Per questo chiedono di rafforzare gli ammortizzatori sociali previsti per gli eventi meteo-climatici e di valorizzare i protocolli condivisi nei cantieri». Da qui la richiesta di aprire un confronto per rendere strutturale la gestione del rischio caldo. «Non possiamo continuare a intervenire solo sull'emergenza» concludono Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil Brescia.

Ave acquisisce Hcs e punta sulla domotica per gli alberghi

Il gruppo di Rezzato rileva la società con sedi a Rimini e Milano. Nel 2025 ricavi su del 10%

L'OPERAZIONE

ROBERTO RAGAZZI
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

REZZATO. La domotica per alberghi entra a pieno titolo nella strategia di crescita di Ave. Il gruppo della famiglia Belli (alla presidenza Alessandro Belli affiancato dai figli Emanuele e Tommaso), storico produttore di materiale elettrico (placche e interruttori, videocitofoni) per gli immobili, ha acquisito lo scorso maggio il 60%

La società riminese venne fondata 30 anni fa da Casadei che resta in azienda

di Hcs, società con sedi a Rimini e Milano specializzata nella domotica per hotel.

Un'operazione che non punta tanto ad aumentare nell'immediato il volume d'affari quanto ad acquisire competenze tecnologiche e una presenza consolidata in un segmento considerato ad alto potenziale.

«L'acquisizione rientra nel nostro piano di sviluppo e rafforza la presenza in un settore che riteniamo strategico, quello legato alla domotica per gli alberghi», spiega l'amministratore delegato di Ave, Emanuele Belli.

La sottrazione dei Belli. Hcs è una realtà da circa 2,5 milioni

di euro di fatturato e una dozzina di dipendenti, ma porta in dote trent'anni di esperienza nella progettazione di sistemi di controllo e automazione dedicati all'ospitalità. Ave ha rilevato il 60% del capitale lasciando il restante 40% ai fondatori, che continueranno a guidare l'azienda per accompagnarne la crescita e trasferire competenze al gruppo bresciano.

La scelta di mantenere in società gli imprenditori storici (il fondatore Paolo Casadei e accanto a lui il figlio Giacomo) risponde alla volontà di preservare il patrimonio di know-how sviluppato da Hcs. L'azienda continuerà inoltre a operare con il proprio marchio e con il canale commerciale che l'ha resa un riferimento nel settore delle forniture dirette agli alberghi, mentre Ave manterrà la propria rete distributiva tradizionale, basata su grossisti di materiale elettrico e installatori. «L'integrazione» spiega Emanuele Belli - non passerà dall'unificazione dei marchi, ma dalla condivisione di ricerca e sviluppo e dalla complementarità dell'offerta».

La storia di Hcs. Fondata trent'anni fa da Paolo Casadei, Hcs negli anni ha sviluppato piattaforme integrate per la gestione intelligente delle strutture ricettive. I suoi sistemi consentono di controllare camere e aree comuni attraverso software centralizzati, gestire accessi digitali, supervisione remota, climatizzazione, illuminazione, allarmi e automazione degli ambienti. Le soluzioni sono pro-

gettate per aumentare il comfort degli ospiti e migliorare l'efficienza operativa ed energetica degli hotel, con risparmi medi sui consumi delle camere che possono raggiungere il 40%. L'azienda ha realizzato installazioni in oltre 800 strutture ricettive, per circa 45 mila camere.

Per Ave il mercato alberghiero rappresenta oggi una quota ancora marginale del business, pari al 2-3% del fatturato. L'obiettivo è però farne una vera divisione di sviluppo, capace nel medio termine di incidere per il 10-15% dei ricavi complessivi, intercettando un comparto

*Il gruppo chiude
l'esercizio 2025
con un utile netto
di 4,8 milioni*

sempre più orientato verso digitalizzazione, sostenibilità e gestione intelligente degli edifici.

L'operazione arriva dopo un 2025 particolarmente positivo per il gruppo bresciano. Ave ha registrato una crescita superiore al 10% dei ricavi in tutti i principali canali - mercato italiano, export e clienti direzionali - chiudendo l'esercizio con un valore della produzione di 55,5 milioni di euro, in aumento rispetto ai 49,8 milioni del 2024; un ebitda che è passato dai 6,4 milioni del 2023 agli 8,2 milioni del 2024, fino ai 9,7 milioni del 2025. Marcata la crescita dell'utile netto, salito a 4,8 milioni dai 3,7 milioni dell'anno precedente.

Montichiari spicca il volo: cargo a +42% nel semestre E a luglio crescita del 50%

Più decolli e atterraggi, nuovi operatori e rotte internazionali
A settembre l'arrivo di Amazon aprirà una nuova fase

AEROPORTO

MARCO TEDOLDI

m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ **MONTICHIARI.** Nel primo semestre del 2026 il «Gabriele d'Annunzio» ha spiccato il volo e ora si prepara a salire a quote ancora più alte con l'arrivo di Amazon. Tra gennaio e giugno i movimenti aerei, cioè decolli e atterraggi, sono cresciuti di oltre il 14% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre il traffico cargo ha registrato un incremento del 42%. A luglio l'accelerazione è stata ancora più marcata, con volumi merci aumentati di oltre il 50%.

Non si tratta di un'impennata improvvisa, ma del consolidamento di una rotta imboccata da tempo. Non è un caso se da settembre, come abbiamo anticipato nei giorni scorsi, il leader mondiale dell'e-commerce Amazon, trasferirà proprio allo scalo monteclarese la propria operatività oggi basata a Malpensa: una scelta destinata a cambiare gli equilibri del traffico merci nazionale e a raddoppiare i volumi del «d'Annunzio».

L'incremento. I nuovi dati, però, dimostrano che la crescita era già decollata prima dell'arrivo del colosso statunitense. A sostenere lo sviluppo dello scalo sono stati numerosi fattori. Da un lato la regolarizzazione della seconda frequenza giornaliera del traffico courier, dall'altro le operazioni di Msc Air Cargo e Geosky, che hanno contribuito ad aumentare i volumi e a diversificare le attività.

Cambia anche la composizione del traffico postale, oggi interessato da una riorganizzazione dei flussi. I pacchi stanno aumentando di dimensione, in linea con le nuove abitudini di

acquisto online, ma pesano meno. A parità di spazio occupato e di movimenti aerei, quindi, il peso complessivo movimentato può risultare inferiore rispetto al passato.

Le merci. Luglio ha rappresentato un ulteriore banco di prova. Oltre ai collegamenti regolari, Montichiari ha ospitato diverse operazioni charter dedicate a comparti molto differenti. Sulla pista sono atterrati e decollati Boeing 747 impiegati nei collegamenti con Medio Oriente ed Estremo Oriente, con merci destinate ai settori Oil & Gas, automotive, farmaceutico ed e-commerce. A questi si sono affiancate le consuete operazioni infraeuropee effettuate con aeromobili più piccoli.

L'aumento dei movimenti e dei volumi rafforza il peso strategico del «d'Annunzio» nel sistema logistico italiano. Il piano di investimenti del Gruppo Save (società veneziana che gestisce gli aeroporti veneti e, attraverso la veronese Catullo, lo scalo bresciano) prosegue infatti con l'obiettivo di potenziare



«Montichiari è un asset strategico capace di accompagnare lo sviluppo delle imprese»

Francesco Folonari

GRUPPO SAVE

infrastrutture, capacità operativa e competitività dell'aeroporto, accompagnandone la crescita e consolidandone il ruolo di piattaforma cargo al servizio del territorio, dell'economia lombarda e dei collegamenti internazionali.

«Siamo molto soddisfatti dei risultati del trasporto cargo raggiunti nei primi mesi dell'anno, che confermano la solidità del percorso di crescita intrapreso dall'aeroporto di Brescia - ha di-

chiarato Francesco Folonari, direttore cargo del Gruppo Save. L'incremento dei movimenti e soprattutto dei volumi cargo testimonia la capacità dello scalo di attrarre nuove operazioni e di rispondere alle esigenze di un mercato logistico sempre più dinamico e internazionale». Folonari ha sottolineato anche le ricadute per il territorio e le imprese, definendo Montichiari «un asset strategico» capace di accompagnare lo sviluppo. Le prospettive, ha aggiunto, sono confermate dai nuovi progetti in partenza nei prossimi mesi, a cominciare dal contratto con Amazon, le cui attività sono previste da settembre.

Il «d'Annunzio», insomma, si prepara a diventare una piattaforma cargo sempre più articolata, capace di accogliere merci diverse, collegamenti intercontinentali e nuovi operatori. Ora la sfida sarà governare un traffico destinato ad aumentare ancora, mantenendo efficienza e capacità operativa lungo una rotta che appare ormai ben definita.